

## **Educare alla parità: il femminile nascosto e stereotipato in una grammatica per le scuole secondarie di secondo grado**

**Rosa Argenziano**

**Abstract** – *Linguistic sexism and discrimination against women through an unequal, androcentric language is particularly current. In this article the attention is on the school context, in particular the linguistic models offered by a manual for the first two years of High School. The first paragraph will briefly summarize the initiatives aimed at promoting gender equality between men and women in Italy with particular attention to those aimed at schools and universities. The following paragraphs shows the data derived from the analysis of a grammar intended for high schools and currently in use in numerous Lombard institutes: Con metodo, edited by Marcello Sensini. The analysis revealed the substantial lack of interest in the feminization of professional terms and the prevalent use of the inclusive masculine. The manual also offers a vision of female and male roles that is very traditional, stereotyped and not very open to an equal representation of the two sexes.*

**Riassunto** – *Il tema del sessismo linguistico e della discriminazione della donna attraverso una lingua non equa, androcentrica, è particolarmente attuale. Nel presente contributo la questione verrà affrontata focalizzando l'attenzione sul contesto scolastico, in particolare considerando i modelli linguistici offerti da un manuale per il biennio delle scuole superiori. Nel primo paragrafo si sintetizzeranno per sommi capi le iniziative volte alla promozione della parità di genere fra uomo e donna in Italia con precipuo riguardo a quelle destinate alla scuola e all'università. Nei paragrafi successivi si presenteranno i dati derivati dall'analisi di una grammatica destinata alle scuole superiori e attualmente in uso in numerosi istituti lombardi: Con metodo, a cura di Marcello Sensini. L'analisi ha rilevato il sostanziale disinteresse nei confronti della femminizzazione dei termini di professione e l'uso prevalente del maschile inclusivo. Nel manuale viene inoltre offerta una visione dei ruoli femminili e maschili di stampo molto tradizionale, stereotipata e poco aperta a una rappresentazione paritaria dei due sessi.*

**Keywords** – sexism, gender, gender equality, school grammar, linguistic

**Parole chiave** – sessismo, genere, parità di genere, grammatica scolastica, linguistica

**Rosa Argenziano** ha conseguito il Dottorato di ricerca in *Storia della lingua italiana* nel 2016; da allora collabora con la Statale di Milano e con l'Università Bicconi come docente a contratto e insegna al liceo. Il suo principale campo di studi è l'eteroglossia, dunque l'uso della lingua italiana da parte di scriventi stranieri. Nel 2019 ha pubblicato per il Centro di Studi Ambrosiano l'edizione commentata delle lettere italiane di Jan Brueghel il Vecchio, custodite presso la Veneranda Biblioteca Ambrosiana e oggetto della sua tesi dottorale. Si è dedicata anche ai temi della semplificazione del linguaggio burocratico e del sessismo linguistico: *La comunicazione a stranieri nel sito del comune di Milano* (in coll. con G. Sergio, in P. Cattani, G. Sergio, a cura di, *Comunicare cittadinanza nell'era digitale: saggi sul linguaggio burocratico 2.0*, Milano, FrancoAngeli, 2018); *Note sul genere nella lingua dello sport: il caso del calcio* (in “Lingue e Culture dei Media”, 1, 2, 2018).

## 1. Parità di genere e scuola

Il cammino verso la piena parità di genere deve contemplare pratiche linguistiche consapevoli e non discriminatorie, poiché “il linguaggio non è neutro: il linguaggio trasmette in modo capillare e sistematico i valori e i pregiudizi impliciti in una cultura e, proprio perché i fattori inconsci pesano maggiormente nel linguaggio spontaneo, i mutamenti del linguaggio riflettono i mutamenti delle idee”<sup>1</sup>.

Questa consapevolezza è stata gradualmente maturata dal mondo dei linguisti, sociolinguisti e degli storici della lingua, ed è giunta a quello politico, a partire da *Il sessismo linguistico* di Alma Sabatini<sup>2</sup>, testo apripista delle riflessioni intorno alle dissimmetrie di genere che caratterizzano la lingua italiana e che contribuiscono a perpetrare, anche inconsapevolmente, un modello sociale patriarcale in cui il genere dominante resta quello maschile. Sono noti, ormai, gli aspetti più salienti di quell’androcentrismo linguistico rilevato da Sabatini sul finire degli anni ’80, che per molti versi permangono ancora oggi in più ambiti della comunicazione, da quella quotidiana, a quella dei media e della politica: l’impiego del maschile neutro per referenti femminili (es. *l’avvocato Laura Neri*) o di quello inclusivo in caso di soggetti collettivi (es. *i docenti della scuola Alda Merini*), usi che rendono invisibile la presenza della donna, offuscata dalla controparte maschile. Sabatini metteva in luce, inoltre, dissimmetrie grammaticali come l’impiego dell’articolo determinativo prima di cognome femminile, ma non prima di maschile (es. *la Clinton*, ma *Clinton*) o ancora l’indicazione della donna con il solo nome proprio, abitudine linguistica più informale di norma non riservata all’uomo (es. *Hillary*, ma mai *Bill*, sempre riferendoci ai Clinton). Soffermandosi inoltre anche su aspetti di natura schiettamente semantica, l’autrice non mancava di sottolineare la perdita di prestigio di alcuni termini flessi al femminile (es. *segretario/segretaria*; *il governantella governante*)<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> M. Pizzolato, *A scuola di sessismo? Un’analisi di alcuni libri di testo delle primarie*, in S. Ondelli (a cura di), *Le italiane e l’italiano: quattro studi su lingua e genere*, Trieste, EUT Edizioni Università di Trieste, 2020, pp. 15-48, p. 12.

<sup>2</sup> A. Sabatini, *Il sessismo nella lingua italiana*, Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri, 1987.

<sup>3</sup> La bibliografia sull’argomento è decisamente nutrita, dunque per una panoramica delle ricerche in Italia rimando a C. Robustelli, *Lingua italiana e questioni di genere*, Roma, Aracne, 2018. Specifico, inoltre, che non prenderò in considerazione in questo contributo le recenti derive delle riflessioni intorno al sessismo linguistico, giunte all’individuazione di scelte linguistiche pienamente inclusive, che rispettino dunque anche identità non binarie, come l’uso dell’asterisco nello scritto come desinenza finale di parola (es. *buongiorno a tutt\**) o della schwa sia nello scritto (es. *buongiorno a tuttə*) che nell’orale. Tali questioni, infatti, meritano un approfondimento a sé stante e restano comunque a latere rispetto all’argomento di questo saggio, precipuamente incentrato sulla discriminazione della donna nella comunicazione pedagogica. Si rimanda comunque al contributo di G. Giusti, *Inclusività della lingua italiana, nella lingua italiana: come e perché. Fondamenti teorici e proposte operative*, in “Deportate Esuli Profughe”, 48, 2022, pp. 1-19 (in particolare la questione è trattata a p. 12) e a quello di A. M. Thornton, *Genere e igiene verbale: l’uso di forme con ə in italiano*, in “Annali del Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati”, Sezione linguistica, vol. 11, 2022, pp. 11-54.

Come è noto, le iniziative volte ad arginare, o a correggere, questi usi linguistici si sono moltiplicate nel corso dei decenni, con esempi di collaborazione tra accademici e figure istituzionali. Indubbiamente l'attenzione è stata rivolta al contesto scolastico, l'ambiente che costituisce, assieme alla famiglia, il primario ecosistema pedagogico di bambini e adolescenti.

Tra i vari progetti di educazione a un linguaggio non sessista che hanno avuto come terreno d'azione la scuola, si ricordi il progetto transnazionale POLITE (Pari Opportunità e Libri di Testo) del 1998, incentrato sull'editoria scolastica e indirizzato a Spagna, Portogallo e Italia, il cui obiettivo era ripensare i manuali scolastici per garantire un'equa rappresentazione di uomini e donne. Il progetto era declinato in due edizioni, la prima riguardava l'elaborazione di un *Codice di Autoregolamentazione degli editori. Linee guida per il superamento degli stereotipi di genere*, che è stato adottato dall'Associazione Italiana Editori. La seconda edizione del progetto, del 2000-2001) ha portato all'elaborazione di due vademecum complementari al *Codice*, che propongono percorsi curriculari per rivisitare i saperi in un'ottica di genere.

Il progetto POLITE è stato seguito da altri analoghi interventi nel corso degli anni Duemila. Citiamo almeno: il progetto *Sui Generis* del 2008-2009, promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ha interessato due istituti professionali della periferia romana nei quali sono stati proposti cicli di conferenze, laboratori, seminari per studenti e studentesse, docenti e famiglie, e create precipe unità didattiche con lo scopo di sviluppare maggiore consapevolezza sugli stereotipi di genere e sull'emarginazione della figura femminile in contesto sociale e comunicativo; il decalogo elaborato dalla casa editrice Zanichelli per abbattere gli stereotipi nella didattica e rappresentare la diversità attraverso il linguaggio<sup>4</sup>.

Tali lodevoli iniziative sono culminate in un importante provvedimento legislativo, la riforma del 2015 (Legge 13 luglio, n. 107), che

ha sancito l'obbligo per tutte le istituzioni scolastiche di assicurare che il piano triennale dell'offerta formativa attui i principi di pari opportunità, 'promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni', attraverso le azioni positive contenute nel Piano nazionale per l'educazione al rispetto<sup>5</sup>,

e ha comportato la nomina, in ogni ordine e grado di scuola, di referenti per le pari opportunità, e la diffusione delle linee guida nazionali *Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione*<sup>6</sup>.

---

<sup>4</sup> Per *Sui generis* si veda M.P. Ercolini, *Dall'individuazione degli stereotipi di genere alla costruzione della consapevolezza*, in M.S. Sapegno (a cura di), *Che genere di lingua? Sessismo e potere discriminatorio delle parole*, Roma, Carocci Editore, 2010, pp. 135-151; il decalogo Zanichelli è consultabile sul sito della casa editrice, al link <https://www.zanichelli.it/chi-siamo/obiettivo-dieci-in-parita>.

<sup>5</sup> C. Robustelli, *La lingua italiana come strumento di parità di genere nelle Università*, in M. P. Monaco (a cura di), *La lingua italiana in una prospettiva di genere*, Atti del Seminario online promosso dagli Atenei di Firenze e Udine con il patrocinio dell'Accademia della Crusca (1 marzo 2022), 2023, pp. 43-55, p. 47.

<sup>6</sup> Frutto di un tavolo tecnico presieduto dal Direttore generale per lo studente, con la partecipazione di Giuseppe Pierro, Agnese Canevari, Anna Paola Sabatini, Mario De Caro, Alberto Maria Gambino, Chiara Giaccardi, Alberto

Non solo la scuola dell'obbligo è stata raggiunta da queste disposizioni. Nel corso dell'edizione 2020 degli European Research and Innovation Days, Jean Eric Paquet, Direttore Generale per la Ricerca e l'Innovazione della Commissione Europea, ha annunciato, tra le misure introdotte per favorire i processi di uguaglianza di genere nelle organizzazioni europee, la richiesta di adozione di un Gender Equality Plan (GEP) per tutti gli enti di ricerca e gli istituti di educazione superiore come requisito di accesso ai finanziamenti del programma di ricerca Horizon Europe. Pertanto è nata la Commissione sulle Tematiche di genere, il cui specifico Gruppo di Lavoro è coordinato da Cecilia Robustelli, con l'obiettivo di "un linguaggio corretto dal punto di vista del genere" nella comunicazione delle università italiane, attraverso diversi strumenti, fra i quali il *Vademecum per l'elaborazione del Gender Equality Plan negli Atenei Italiani*<sup>7</sup>. Gli obiettivi principali indicati dalla Commissione nel *Vademecum* sono: porre fine alla violenza di genere, combattere gli stereotipi sessisti, colmare il divario di genere nel mercato del lavoro, affrontare il problema del divario retributivo e pensionistico, conseguire l'equilibrio di genere nei processi decisionali.

A fronte di tali virtuose iniziative, le indagini di linguisti e storici della lingua continuano a sottolineare la presenza di stereotipi di genere e abitudini linguistiche non paritarie in ambito scolastico, in particolar modo nei manuali. Il tema, sollevato e affrontato sin dagli anni '70<sup>8</sup>, è tornato recentemente all'attenzione di studiosi e studiose: nel suo volume del 2013<sup>9</sup>, Priulla rifletteva sull'impossibilità di ambire a una evoluzione democratica della società laddove si ignori la partecipazione delle donne ai processi storici del passato, oltre a quelli attualmente in atto, e si riferiva così espressamente all'assenza, sovente, di spazi dedicati alle figure femminili della storia nei libri di testo.

Nel 2010 Irene Biemmi ha pubblicato uno studio, riedito in seconda edizione nel 2017<sup>10</sup>, focalizzato sulla presenza di messaggi discriminatori, sessisti, nei libri di lettura delle scuole elementari, nel quale in primis viene sottolineata la lampante prevalenza numerica dei maschi rispetto alle femmine nelle fiabe e nei racconti proposti a bambini e bambine. Il 59,9% dei protagonisti dei libri di lettura esaminati dalla studiosa è di sesso maschile, contro il 37% di femmine. Se il dato quantitativo porta a parlare di "femmina invisibile", anche una attenta valutazione qualitativa ha concesso a Biemmi di rilevare una divisione dei ruoli tra uomo e donna nettamente discriminatoria. La donna è in genere dipinta in attività di scarso rilievo, non solo è l'uomo che più spesso lavora o che occupa posizioni prestigiose (re, mago ecc.), ma la gamma

Melloni, Stefano Pasta, Graziella Priulla, Cecilia Robustelli, Maria Teresa Russo, Maria Serena Sapegno, Andrea Simoncini.

<sup>7</sup> Cfr. C. Robustelli, *La lingua italiana come strumento di parità di genere nelle Università*, cit.

<sup>8</sup> Sicuramente va ricordato lo studio di E. Gianini Belotti, *Dalla parte delle bambine. L'influenza dei condizionamenti sociali nella formazione del ruolo femminile nei primi anni di vita*, Milano, Feltrinelli, 1973 e il volume da lei curato *Sessismo nei libri per bambini*, Milano, Edizioni della parte delle bambine, 1978. Si veda inoltre R. Pace, *Immagine maschili e femminili nei testi per le elementari*, Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Direzione generale delle informazioni, della editoria e della proprietà letteraria, artistica e scientifica, 1986.

<sup>9</sup> G. Priulla, *C'è differenza. Identità di genere e linguaggi: storie, corpi, immagini e parole*, Milano, FrancoAngeli, 2013, p. 12.

<sup>10</sup> I. Biemmi, *Educazione sessista. Stereotipi di genere nei libri delle elementari*, Torino, Rosenberg & Sellier, 2017.

di occupazioni della donna risulta ben più ristretta e ancorata a ruoli domestici o poco appetibili (nutrice, strega, castellana ecc.).

Analoghe osservazioni sulla scuola dell'infanzia vengono proposte nel volume dal titolo provocatorio *Pink is the new black. Stereotipi di genere nella scuola dell'infanzia*, di Abbatecola e Stagi<sup>11</sup>, e si conferma altresì nell'indagine di Pizzolato, contenuta nella miscellanea a cura di Stefano Ondelli, *Le italiane e l'italiano: quattro studi su lingua e genere*<sup>12</sup>.

Il presente contributo si situa in questo filone di studi, ma vuole indirizzare l'osservazione alla scuola secondaria di II grado<sup>13</sup>, concentrandosi dunque su un manuale destinato a studenti e studentesse del biennio liceale. Si è infatti presa in esame la grammatica attualmente in uso presso più scuole della provincia di Monza e Brianza, *Con metodo*, a cura di Marcello Sensini<sup>14</sup>.

Si metterà innanzitutto in luce il trattamento del genere nella sezione della grammatica destinata alla morfologia nominale e, in secondo luogo, si offrirà un elenco di immagini stereotipate presenti sia nelle frasi impiegate come esempi nelle sezioni teoriche del manuale, sia negli esercizi di fine capitolo/paragrafo. Nello spoglio si è esaminato un campione di duecento pagine, a partire dalla sezione della morfologia precipuamente dedicata al genere grammaticale (pp. 118-319) e si sono prese in considerazione esclusivamente le frasi in cui il genere maschile o femminile dei referenti fosse esplicito e palese; non sono invece state considerate tutte quelle frasi in cui non compaiono marche di genere e dunque non è stato possibile stabilire se un'azione, un comportamento o uno stato fossero riferiti a uomo o donna (ad esempio frasi in 1<sup>a</sup> p. s. senza ulteriori elementi che specificassero il sesso della persona: *Ho cucinato un'ottima zuppa di legumi ieri*). Gli esempi dal manuale verranno citati accompagnati dal numero dell'esercizio (abbreviato es.), dall'indicazione della pagina e dal numero di frasi (abbreviata f.).

## **2. La formazione del femminile nella grammatica di Sensini**

Nel secondo capitolo del suo manuale dedicato al sostantivo, Sensini (p. 118) esplicita le regole grammaticali che consentono la flessione del nome riferito a esseri viventi, considerando sei categorie fondamentali:

---

<sup>11</sup> E. Abbatecola, L. Stagi, *Pink is the new black. Stereotipi di genere nella scuola dell'infanzia*, Torino, Rosenberg & Sellier, 2017.

<sup>12</sup> M. Pizzolato, *A scuola di sessismo? Un'analisi di alcuni libri di testo delle primarie*, cit. Appartiene allo stesso filone di ricerca, con risultati simili, anche il volume di C. Corsini e I. D. M. Scierri, *Differenze di genere nell'editoria scolastica. Indagine empirica sui sussidiari dei linguaggi per la scuola primaria*, Roma, Edizioni Nuova Cultura, 2016.

<sup>13</sup> Il rimando puntuale va dunque al contributo di C. Urru, *Tra le righe delle grammatiche: il sessismo linguistico nei libri di testo*, in "Italiano a scuola", 3, 2021, pp. 67-82, che prende in considerazione cinque grammatiche curate da Beatrice Panebianco e altri collaboratori, destinate al biennio delle scuole superiori, edite da Zanichelli.

<sup>14</sup> M. Sensini, *Con metodo. Teoria e pratica della lingua italiana per conseguire un'adeguata competenza comunicativa*, Milano, Mondadori, 2018. Desidero ringraziare una mia studentessa della classe 2N dell'I.I.S. Martin Luther King di Muggiò (Liceo Economico sociale), Nicol Amy Verde, la quale si è interessata al mio lavoro e mi ha segnalato diversi esempi fra quelli elencati nei paragrafi 4 e 5.

1. maschili in -o > femm. in -a: *zio/zia*
2. maschili in -a > femm. in -essa: *poeta/poetessa, duca/duchessa*
3. maschili in -e > demm. in -a: *infermiere/infermiera, cassiere/cassiera*
4. maschili in -e > femm. in -essa: *ostel/ostessa, principel/principessa*
5. maschili in -tore > femm. in -trice: *scrittore/scrittrice, traduttore/traduttrice*
6. maschili in -tore > femm. in -tora: *tintore/tintora*

A queste categorie si aggiunge quella degli irregolari, per i quali il passaggio al femminile può comportare l'aggiunta di altri suffissi (es. *re/regina* o *zar/zarina*) o un vero cambio di radice (es. *diol/dea, cane/cagna*).

L'autore approfondisce in fondo alla pagina il tema dei nomi di professione nello specchio tematico intitolato *Quando si parla. Quando si scrive*, sintetizzando in modo piuttosto sbrigativo le incertezze ancora esistenti nella femminilizzazione di alcuni termini:

Taluni nomi indicanti cariche e professioni si usano tanto per indicare tanto un uomo quanto una donna (il preside/la preside, il pediatra/la pediatra). Altri nomi sono stati volti al femminile secondo le consuete norme grammaticali e sono entrati nell'uso (dottoressa, professoressa): in alcuni casi però la femminilizzazione dei nomi maschili ha portato a creare nomi che sembrano usati in senso ironico (vigilessa o medichessa). In tali casi è meglio quindi usare il maschile anche per la donna, lasciando il compito di eliminare ogni dubbio al nome proprio che segue la qualifica ("Il vigile Maria Rossi è stata premiata dal sindaco Anna Mori"). In taluni casi, poi, si può premettere il nome donna al nome maschile (donna poliziotto, donna soldato, preferibile a poliziotta e soldatessa). Per un uso della lingua che non discrimini tra uomo e donna, infine, si è diffusa la tendenza a usare per il femminile forme come l'avvocata (e non l'avvocato, l'avvocatessa o la donna avvocato), la notaia, la magistrata, la ministra. La situazione quindi è piuttosto fluida e sia nella lingua parlata sia nella lingua scritta coesistono un po' tutte le forme. Il dizionario, comunque, riporta l'uso del femminile preferibile.

Come si può notare, innanzitutto Sensini contraddice l'indicazione principale di tutte le raccomandazioni per un uso non discriminatorio della lingua, affermando che per le voci la cui femminilizzazione non è ancora radicata nell'uso sia preferibile impiegare il maschile neutro, delegando l'esplicitazione del genere esclusivamente al nome proprio. Tuttavia, la lingua italiana possiede solo il genere grammaticale maschile e quello femminile e non ha il genere neutro, inoltre "definire una donna con un termine maschile in settori rilevanti della società come le istituzioni e i livelli professionali apicali, ne opacizza la presenza fino a farla scomparire"<sup>15</sup>.

L'indicazione fornita dal manuale non solo sovverte il normale funzionamento della grammatica italiana, che vuole che il genere grammaticale dei nomi comunemente combaci con il genere del referente (cioè il sesso della persona alla quale ci si riferisce), ma può condurre allo

<sup>15</sup> *Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione*, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, p. 8. Cfr. anche il saggio di C. Robustelli, *Genere, grammatica e grammatiche*, in M.S. Sapegno (a cura di), *La differenza insegna*, Roma, Carocci, 2014, pp. 61-74.

sfaldamento dei legami coesivi del testo. Nel brano che segue, ad esempio, tratto da un articolo di giornale, il pronome atono *la* (*chiamarla*), il sostantivo *rea* concordano con l'apposizione *Elsa Fornero*, ma non con *il ministro*:

Letto questo messaggio, su diversi blog si trovano post che puntano il dito contro il ministro Elsa Fornero, per esempio “qui e qui, rea di aver voluto censurare la Dpl di Modena (...). Mi è sembrato utile chiamarla subito per un rapido chiarimento. Il ministro, che oggi stava lavorando da casa a Torino, era al corrente e mi ha risposto” (“La Stampa”, 13.4.2012)<sup>16</sup>.

Lo stesso esempio proposto da Sensini contiene in sé una simile sfasatura dell'accordo morfo-sintattico evidente (“Il vigile è stata premiata”). Si suggerisce inoltre l'impiego dell'aggettivogeno *donna* in unione a sostantivo maschile, uso sconsigliato già dalle *Raccomandazioni* di Alma Sabatini.

La scarsa attenzione di Sensini nei confronti della parità di genere nella lingua si manifesta anche nell'assenza sia di excursus storici sulla questione, ad esempio sulla valenza spregiativa assunta in origine dal suffisso *-essa*<sup>17</sup>, sia di precise indicazioni sulla forma da privilegiare fra quelle oscillanti nell'uso (es. *avvocata/avvocatessa*, *presidente* o *presidentessa*, *arbitro*, *arbitra* o *donna arbitro*).

Pur citando alcune voci quali *avvocata*, *ministra*, *magistrata*, il manuale non chiarisce a studenti e studentesse che tali forme non sono da ritenere valide in base alla sensibilità del parlante, che non dipendono da una sua scelta opzionale, bensì corrispondono a quelle preferibili in base al funzionamento della grammatica italiana. Queste parole sono infatti composte da una radice (es. *avvocat-*, *ministr-*) e da una desinenza alla quale spetta l'indicazione di genere e numero (*o/a*, *il/e*), al pari del tipo *ragazzo/a/e/i*; per queste parole quindi l'aggiunta di suffisso sarebbe sconsigliata, per quanto talvolta registrata storicamente (si pensi ad *avvocatessa*), sia per ragioni grammaticali, sia perché, spesso, il suffisso *-essa* ha avuto una connotazione ironico-spregiativa, non sempre cancellata dalla piena diffusione e dall'uso (come invece è accaduto per *dottoressa*).

### 3. Donne invisibili

Nelle pagine del manuale considerate non vengono mai messe in campo strategie di *engendering*, dunque la femminilizzazione mediante esplicite marche di genere anche non corrispondenti a desinenze o suffissi (come *la giudice*), o *splitting* con forme maschili accompagnate da corrispettivi femminili (es. *lo studente/la studentessa*, *gli Ateniesi e le Ateniesi*). Pertanto, nel

---

<sup>16</sup> Prelevato dalle *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo* di Cecilia Robustelli (2012, p. 18). Cfr. anche il paragrafo 3.1.3, *Note morfosintattiche*, in R. Argenziano, *Note sull'uso del genere nella lingua dello sport: il caso del calcio*, in “Lingue e Culture dei Media”, 1, 2, 2018, pp. 107-125.

<sup>17</sup> Cfr. R. Argenziano, *Così parla la buona giovinetta: questioni di morale e di lingua* in “Come vorrei una fanciulla” di Ida Baccini, in “Italiano LinguaDue”, 8, 1, 2016, pp. 269-295, pp. 287-288.

caso di soggetti collettivi, si usa in maniera predominante il plurale maschile (“Fremonti di sdegno per la punizione, i ragazzi, disperati, decisero di fare lo sciopero della fame” es. 44, p. 299, f. D), ma sono peraltro presenti meccanismi di *degendering*, soprattutto attraverso l’impiego di pronomi indefiniti. Questi consentono di evitare l’uso esclusivo del maschile, ma lasciano comunque in ombra il femminile, oscurando completamente il genere (“Siamo tutti molto dispiaciuti per quanto è successo”, es. 57, p. 247, f. 1; “Tutti amano i loro cani e ognuno trova il proprio intelligentissimo”, es. 86, p. 259, f. 8).

Anche le figure storiche citate sono prevalentemente maschili: Dante Alighieri, Gutenberg, Carlo Magno (es. 68, p. 195 ed es. 24, p. 287), Cristoforo Colombo (es. 102, p. 208) e Amerigo Vespucci (es. 52, p. 246 e 82, p. 317), Catone il Censore, H. D. Thoreau, Lord Tennyson (p. 298), Seneca, Nerone (es. 62, p. 306, f. 3), Romolo e Remo (es. 25, p. 288, f. 5), Leopardi e Manzoni (es. 25, p. 288, f. 2 e f. 3) ecc., numericamente superiori a quelle femminili: Carla Fracci (es. 33, p. 236, f. 5), Agatha Christie (es. 47, p. 245, f. 5), Cleopatra (es. 87, p. 319, f. C).

#### 4. Stereotipi al femminile

Il primo cliché riferito alle donne, per frequenza, che la grammatica propone è quello della donna casalinga, madre o moglie che accudisce marito e figli ed è dedicata ad attività domestiche. Particolarmente significativo di questa visione tradizionale della donna è un testo usato per esercizi sui pronomi atoni nella sezione morfologica (es. 84, p. 258), in cui una zia solerte cucina forsennatamente per soddisfare le richieste di un marito oltremodo esigente:

Lo zio Mario è incontentabile a tavola. La zia gli cucina gli spaghetti e lui non li vuole perché troppo sottili; le tagliatelle non vanno bene perché le trova troppo larghe e poi non gli piacciono le uova. Oggi c’è la pasta al forno, vediamo se la mangia o inventa qualche nuova difficoltà. E i secondi, poi! La cotoletta è frita e gli fa male; la salsiccia non è sana, la trova pesante; la carne ai ferri a volte la mangia, ma... Gli piacciono davvero solo gli gnocchi, gli spaghetti alla carbonara e le melanzane: queste, soprattutto, le mangia in tutti i modi, quindi la zia le cucina spesso, anche quattro volte alla settimana, almeno non lo sente brontolare.

Oltre a questo, sono numerosi gli esempi di frasi in cui la donna è rappresentata come madre, casalinga, e pertanto lava, cuce, cura in caso di malanni, è responsabile dell’educazione dei bambini:

bastò una semplice occhiata della madre perché il ragazzo capisse di aver commesso un errore (es. 53 p. 136, f. 5); Mia madre, pulendo l’armadio, ha preparato un borsone di vestiti passati di misura da portare in parrocchia (es. 55 p. 137, f. 3); Lucia cucina delle patate arrosto molto gustose [...] (es. 16, p. 168, f. 6); Le torte della nonna sono *buone come quelle*<sup>18</sup> della pasticceria

<sup>18</sup> D’ora in avanti verranno segnalate col corsivo la parola o le espressioni che corrispondono alle parti mancanti delle frasi, il cui completamento spetta a studenti e studentesse secondo le consegne dell’esercizio.



(es. 87, p. 203, f. 3); «A mia madre non importa a che ora torno, però devo dirle dove vado e con chi (es. 12, p. 230, f. 7); Quando la mamma porta *con sé* i bambini al supermercato, la spesa diventa un'avventura (es. 24, p. 234, f. 5); Adoro il gelato: se non ci fosse mia madre a fermarmi, quanto ne mangerei! (es. 63, p. 249, f. 6); Mia madre ha preparato una gran crostata di pesche e *ne* ho mangiate due grosse fette (es. 14, p. 250, f. 3); Ma come pensavi che tua madre avrebbe reagito di fronte alla richiesta del motorino? Che non si sarebbe spaventata a morte e ti avrebbe detto: "Ma certo, che bella idea!"? (es. 36, p. 295, f. 4); Che bontà *i biscotti* che ha fatto la nonna. Quanti ne ho mangiati! (es. 106, p. 265, f. 1); Il mio piatto preferito è *la pasta al ragù*: la nonna me la fa ogni domenica (es. 106, p. 265, f. 8); Devi pulire prima che rientri tua madre (frase esempio, p. 289); Non dimenticare di inviare una mail alla nonna e ricordati di dirle che domenica vogliamo la torta di mele (es. 39, p. 297, f. 4); Dopo che ha lavorato in giardino tutto il pomeriggio, mia madre ha deciso per una cena in pizzeria (es. 48, p. 300, f. 5); La nonna attende ancora alle faccende domestiche (frase esempio, p. 310); Nell'orto dietro casa crescono delle piante aromatiche che mia madre utilizza per deliziose frittate (es. 69, p. 312, f. 6).

Si precisa che gli uomini della famiglia non sono invece mai rappresentati nell'atto di cucinare o badare alla casa, ma si occupano prevalentemente dell'amministrazione finanziaria: "mio padre dà a noi ragazzi un tanto al mese" (es. 99, p. 262, f. A), "Speravo che Andrea si ricordasse di pagare la bolletta" (es. *Sai usare i verbi?*, p. 271, f. 5), "Il nonno ha ceduto il suo negozio per 300000 euro" (frase esempio, p. 310), o sono citati in riferimento a esperienze lavorative: "Mio padre e mio zio lavorano insieme: loro hanno ereditato l'attività del nonno" (es. 4, p. 224, f. 2), "In questo periodo gli affari di mio padre girano malissimo" (es. 74, p. 313, f. 1b).

Nella sezione del manuale presa in esame il ventaglio di professioni svolte dalla donna risulta alquanto ridotto e costituito da quelle attività che storicamente hanno aperto per prime le porte all'occupazione femminile. Non si incontrano quindi mai *sindache*, *ministre*, *architette* o *presidenti*, i ruoli più prestigiosi rinvenuti nel testo sono quelli di *senatrice*, *ambasciatrice* e *oratrice*, che però non sono contestualizzati in frasi di senso compiuto, in quanto figurano in uno specifico esercizio di conversione dal femminile al maschile di alcuni termini di professione (es. 26, p. 121), nel quale piccano tuttavia tra professioni tradizionali come *sarta*, *studentessa*, *attrice*, *maestra*, *bidella*, *cassiera*, *fioraia*. L'attrice compare anche nell'es. 57, p. 304, f. B: "L'attrice, salutata da una standing ovation, si commosse".

La visione della donna come soggetto accudente si rispecchia nella presenza di infermiere ("Un'infermiera ha assistito la nonna quando era ammalata" es. 29, p. 122, f. 7) e soprattutto di molte maestre e professoresse:

L'insegnante di matematica di Edoardo è preparata nella materia e coscienziosa nel fare il suo lavoro; inoltre è un'insegnante molto gentile e disponibile nei confronti di alunni e genitori (es. 91, p. 148); Chiara ha preparato con Lucia la torta per la *sua* festa (es. 103, p. 208, f. 3); Una prof vi ha visto passeggiare al parco e vi ha segnalato al preside (es. 23, p. 234, f. 5); [...] la prof di italiano ci porta a teatro (es. 85, p. 259, f. 1); Non mi importa del vostro giudizio, ma quello della prof... Il suo sì che lo temo (es. 86, p. 259, f. 7); Credevo che la prof *avesse/aveva* già interrogato (frase esempio, p. 290); Magari la prof interrogasse me! (frase esempio, p. 291).

Vale la pena sottolineare che le volte in cui si menziona il ruolo di dirigente scolastico, esso venga però attribuito all'uomo: "Una prof vi ha visto passeggiare al parco e vi ha segnalato al preside" (es. 23, p. 234, f. 5), "Devi dire a chi ti tratta male che la prossima volta lo denuncerai al preside" (es. 90, p. 260, f. 4), "Questa mattina ho parlato con il Preside" (frase esempio, p. 283).

Altre professioni svolte dalla donna sono quella di libraia ("Mia sorella fa la *libraia* ed è specializzata in libri per bambini", es. 54, p. 136, f. 1b) e di cuoca ("[...] i piatti erano cucinati da una cuoca filippina [...]", es. 84, p. 318, f. 4). Infine solo alla donna si riservano sfilate e copertine: "La modella sfila in passerella/La modella appare sulla copertina [...]/La modella indossa un vestito da sera di Valentino" (es. 6, p. 278, frase esempio).

Anche il carattere della donna, le sue inclinazioni d'animo si rifanno a modelli stereotipati, quello della donna tenera e premurosa ("Mia madre è troppo buona: si fa in quattro per tutti", es. 131, p. 217, f. 4), amante degli animali più docili, in particolare gattini ("Sono stata al gattile e ho adottato due gattini: un cucciolo è bianco e nero e l'altro è grigio" es. 69, p. 196, f. 4; "Fin da bambina ho desiderato un gatto nero", es. 109, p. 210, f. 4) e quello, più spregiativo, delle pettegole e svampite. In varie occasioni, si sottolinea infatti la curiosità della donna e la sua attitudine al pettegolezzo ("Maria fa un sacco di domande: è una ragazza curiosa", es. 11, p. 165, f. 1; "Non so chi abbia raccontato quel pettegolezzo alla mia ragazza", es. 32, p. 293, f. 6), o la propensione ad attività e atteggiamenti frivoli ("Silvia e Laura sono andate a spasso", frase esempio, p. 275; "Silvia pettina le bambole/è pettinata dalla mamma/si pettina", frase esempio, p. 314). Talvolta la leggerezza femminile è evidenziata con l'uso di aggettivi o metafore denigratorie, mai riferite al sesso maschile: "Mia sorella sembra un po' svampita, ma non lo è per niente" (es. 93, p. 261, f. 1), "Tu credi che Chiara sia un'oca. Io invece non lo penso" (es. 93, p. 261, f. 4). Il parasintetico *svampito* (< *vampa*), attestato a partire dal 1960<sup>19</sup>, è significativamente connesso alla donna da alcuni fra i più rilevanti dizionari della lingua italiana. Sia il Nuovo De Mauro, che il Sabatini-Coletti, ad esempio, riportano esempi d'uso al femminile<sup>20</sup>, e più schiettamente il Grande Dizionario della Lingua Italiana di Salvatore Battaglia rimarca l'uso del termine "anche sostantivato, in particolare al femminile, per indicare il tipo (passato in macchietta cinematografica) della donna gaiamente sciocca o che ostenta sprovvedutezza"<sup>21</sup>.

<sup>19</sup> M. Cortelazzo, P. Zolli, *Il Nuovo etimologico*. DELI-Dizionario Etimologico della Lingua Italiana, seconda edizione a cura di M. Cortelazzo e M.A. Cortelazzo Bologna, Zanichelli, 1999.

<sup>20</sup> Rispettivamente una *ragazza svampita* e *ragazza s*. Il Nuovo De Mauro, tuttavia, aggiunge un esempio con soggetto collettivo: *una classe di svampiti*. Entrambi i dizionari sono stati consultati nelle versioni digitali: <https://dizionario.internazionale.it/>, [https://dizionari.corriere.it/dizionario\\_italiano/](https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/).

<sup>21</sup> Le occorrenze letterarie che riporta relativamente a questa accezione dell'aggettivo sono da Montale ("Se il mondo va alla malora/non è solo colpa degli uomini/così diceva una svampita"), Pratolini ("Marilina la solita svampita") ed Eco ("Lo sai che ti dico, o svampita?"). Anche in questo caso si è consultata la versione messa in Rete nel sito dell'Accademia della Crusca, che risponde fedelmente alla forma del dizionario stampato dalla casa editrice UTET (ristampa 1966-2002; appendici 2004 e 2009; indici degli autori: 2004).

Eppure, l'aggettivo in tempi recenti ha conosciuto un accostamento anche a referenti maschili, se si considerano le numerose attestazioni dal web, in particolare dall'archivio della Repubblica on line<sup>22</sup>.

Quanto all'oca, è risaputo che il suo uso figurato, secondo una visione stereotipica, indichi la donna stupida e che questo accada almeno dal XVI secolo ('persona, specialmente di sesso femminile, sciocca o sbadata', av. 1565)<sup>23</sup>. Il *Dizionario della lingua italiana* di Tommaseo e Bellini conferma l'associazione della donna all'uccello starnazzante citando i proverbi toscani: *Donne e oche, tienne poche, Dove son femmine e oche, non vi son parole poche, Due donne e un'oca fanno un mercato*<sup>24</sup>.

Nella grammatica di Sensini spesso si insiste su rilievi estetici, riferimenti alla fisicità, all'abbigliamento e alla bellezza della donna:

Maria è una ragazza carina con un nasino all'insù che fa impazzire tutti (es. 55, p. 137, f. 9); Una donna piccola e minuta è una *donnina* (es. 58, p. 137, f. 7); Martina ha *le ciglia* lunghissime e gli occhi blu (es. 118, p. 158, f. 5); Il giorno stesso sono tornata al negozio per cambiare la taglia, es. 54, p. 185, f. 3; Beatrice è arrivata in spiaggia con un costume verde che sta benissimo con l'abbronzatura (es. 7, p. 163, f. 3); La nuova fidanzata di Giovanni è davvero una bella ragazza (es. 9, p. 165, f. 5); Serena è biondissima (es. 87, p. 203, f. 5); Per andare al pub con Paul, Alice si è messa il suo bel vestito (es. 121, p. 214, f. 3); Questa sera voglio *truccarmi* e *vestirmi* con cura: potrei incontrare il mio principe azzurro (es. 24, p. 234, f. 6); Ciò che colpiva di più di Luisa erano quegli occhi verdissimi e quei capelli rossi (es. 35, p. 238, f. 4); Coi che stai guardando con tanto interesse è la mia ragazza (es. 35, p. 238, f. 8); È venuta a trovarti una che non conosco: carina! (es. 44, p. 241, f. 3); Erica si è vestita meglio di Giulia per la festa (es. 71, p. 253, f. 3);

e talvolta si allude a una certa vanità: "Davvero Paola si ritiene bellissima?" (es. 28, p. 234, f. 3), "Ti guardi sempre allo specchio e non saresti vanitosa!" (es. 71, p. 253, f.4); "Mia sorella si infuria, quando le rubo i trucchi" (es. 85, p. 259, f. 5); "Essendo *corteggiata* da molti, forse Giulia si è un po' montata la testa" (es. 63, p. 307, f. 2). Alle donne belle e vanesie si accodano quelle fragili, nervose, inquiete:

Ieri sera Monica aveva l'espressione triste, ma nessuno sa il perché (es. 8, p. 163, f. 4); Daniela non ha amiche, è una ragazza sola (es. 98, p. 207, f. 2a); La povera ragazza non riusciva a trattenere le lacrime (es. 109, p. 210, f. 3); Isabella è una ragazza timida e anche insicura, ma ha in sé grandi capacità (es. 27, p. 234, f. 6); La mamma è troppo ansiosa, dunque non dirle niente di quello che ti è successo (es. 104, p. 264, f. 1); La ragazza urlò/urlava per la paura (frase

---

<sup>22</sup> Riporto solo due esempi prelevati dalle 113 occorrenze dell'aggettivo rinvenute tramite La Stazione Lessicografica della Crusca (<https://www.stazionelessicografica.it/>) sul sito de "La Repubblica": "lo svampito Joey", protagonista della serie Friends (19 gennaio 2024, pag. 12, sezione società), "La maggiorata svampita al maschile diventa il palestrato svampito" (29 ottobre 2023, sezione Spettacoli).

<sup>23</sup> M. Cortelazzo, P. Zolli, *Il Nuovo etimologico*, cit., voce *oca*.

<sup>24</sup> Cfr. <https://www.tommaseobellini.it/#/>, voce *oca*, §16.

esempio, p. 276); Lucia arrossisce per un nonnulla (frase esempio, p. 276); Maria leggeva il romanzo e piangeva calde lacrime per la triste sorte della sua eroina/Quando giunse alla fine del romanzo, Maria si sciolse in lacrime per la triste sorte della sua eroina (es. 18, p. 281, f. 5/6); Mi sembra che oggi mia madre abbia la luna molto di traverso, meglio non contrariarla (es. 29, p. 292, f. 4); Margherita è molto nervosa: che abbia litigato con il suo ragazzo? (es. 29, p. 292, f. 5); A quella notizia, Isa pianse a dirotto; A causa di Luca, Anna piange (frasi esempio, p. 310).

## 5. Stereotipi al maschile

La rappresentazione dell'uomo nella grammatica di Sensini riflette innanzitutto l'immaginario dell'uomo di successo e potere in più ambiti, da quello lavorativo a quello artistico. Le professioni maschili sono infatti molto prestigiose e numerosi sono i medici, avvocati, ingegneri, ricercatori ecc. che si incontrano nelle frasi del manuale:

Il medico cucì delicatamente *i labbri* della ferita (es. 46, p. 130, f. 6); Mio *cognato* è uno stimato dentista (es. 99, p. 150, f. 1); Il nuovo sindaco ha intrapreso un progetto di riqualificazione del verde della città (es. 7, p. 163, f. 3); Tommaso sta facendo un impegnativo tirocinio presso un prestigioso studio di avvocati (es. 9, p. 165, f. 2); Il medico mi ha assicurato che questa pomata ha un effetto immediato (es. 50, p. 184, f. 2); Il giornalista aveva preparato varie domande da rivolgere al regista (es. 110, p. 210, f. 5); L'imputato ha difeso se stesso molto bene anche senza l'aiuto di un avvocato (es. 23, p. 234, f. 2); Mio padre si è sempre dedicato alla ricerca (es. 107, p. 265, f. D); Antonio è ingegnere (frase esempio, p. 270); Il dottore viene subito (es. 31, p. 293, f. 2); Il vigile invitò i curiosi ad allontanarsi (es. 51, p. 300, f. C); Il medico cura le malattie (es. 68, p. 312, f. 8); Il giornalista ha raccontato la vicenda in una serie di articoli pubblicati da un noto quotidiano (es. 72, p. 313, f. 1); Il veterinario ha curato la zampa del cane (es. 76, p. 316, f. 4).

Non mancano neppure artisti di successo: "Il concerto di quel pianista ha richiamato *centinaia* di spettatori" (es. 118, p. 158, f. 1); "Lo zio di Carla vive a Parigi dove è un violinista abbastanza conosciuto" (es. 29, p. 122, f. 4); "Questo *pianista* è un principiante, ma ha un grande talento" (es. 99, p. 150, f. 4); "L'ultimo disco del mio cantante preferito ha avuto un clamoroso successo" /es. 8, p. 163, f. 1); "Quei quadri e quelle sculture sono opera di un artista assai famoso" (es. 48, p. 184, f. 2); "Al concerto il tenore ha cantato un unico pezzo e poi è andato via" (es. 98, p. 207, f. 1b); "Di tutti i quadri di questo artista quello con la marina è il mio preferito" (es. 35, p. 238, f. 1); "Non avrei mai detto che tuo fratello scrivesse romanzi di un certo successo" (es. 29, p. 292, f. 7) "Mio padre è ritenuto un bravo fotografo" (es. 89, p. 319, f. B).

Seguono poi le professioni sportive: "Il maestro di sci insegna ai bambini più piccoli lo spazzaneve" (es. 29, p. 122, f. 5), "Il presidente stesso si è congratulato con l'allenatore per gli ottimi risultati della squadra" (es. 54, p. 185, f. 7), "Il tecnico rossoblu ha sospeso il giocatore disonesto" (es. 86, p. 203, f. 1), "Stefano ha vinto il suo primo campionato" (es. 92, p. 205, f. 8), "Domani Franco e Luca giocano la prima partita da titolari e devo esserci per fargli coraggio" (es. 27, p. 234, f. 1), "Parato il rigore, il portiere fu portato in trionfo dai tifosi" (frase esempio, p. 302),

“[...] il mister ha messo Marco in panchina” [...] (es. 65, p. 307, f. 6), “L’allenatore della Nazionale è stato costretto a dimettersi” (es. 81, p. 317, f. 5).

Anche laddove non venisse citata una specifica professione, l’uomo appare realizzato (“Carlo cerca una casa in città perché ha trovato un buon lavoro”; es. 14, p. 280, f. 4) o dipinto in situazioni di “gloria” (“Roberto ha appeso un trofeo in soggiorno: *le corna* di un alce”, es. 46, p. 130, f. 4).

Prescindendo dall’ambito professionale, le figure maschili sono il più delle volte colte in momenti attivi: «Ho visto Marco sfrecciare su una bellissima bicicletta che non era certo la sua» (es. 32, p. 236, f. 1), “Guardarli mentre si tuffano dal trampolino ci diverte molto” (es. 85, p. 259, f. 4); “Ieri il mio amico Marco mi ha aiutato a riconfigurare il PC” (es. 25, p. 288, f. 6), “Paolo ha fatto il goal” (frase esempio, p. 309), “Carlo costruisce case” (es. 68, p. 312, f. 2), “Pensando alla nuova bici Luca saltava dalla gioia” (es. 75, p. 313, frase esempio), “Matteo è rimasto sempre coinvolto in storie avventurose” (es. 92, p. 319, f. 2), e situazioni particolarmente dinamiche anche a danno, in alcune occasioni, dei protagonisti: “Cadendo sulle piste da sci, Luca si è rotto le ossa del bacino” (es. 46, p. 130, f. 1), “Luca sostituirà a sua spese il vetro che ha rotto con una pallonata” (es. 53, p. 136, f. 4) o anche “Il vetro rotto venne sostituito con la paghetta del “calciatore” (es. 58, p. 304, f. 3), “Marco, poveretto, si è fatto male sciando” (es. 86, p. 203, f. 4), “Sono caduto mentre correvo in bici” (es. 64, p. 307, f. A).

Immaneabilmente, secondo i più comuni cliché, gli uomini sono grandi appassionati di sport e motori:

Questa macchina sportiva in fondo alla strada è di Carlo (es. 53, p. 185, f. 4); Ogni ragazzo vorrebbe possedere una moto (frase esempio p. 187); Pietro ha chiesto a Marco il suo motorino (es. 117, p. 213, f. 5); Alberto ha comprato un motorino di seconda mano (es. 131, p. 217, f. 2); Lo zio vuole sapere se Paolo andrà con lui alla partita (frase esempio, p. 233); Il motorino *che* Omar ha comprato è uguale al mio (es. 75, p. 255, f. 5); Ti presento Fabio, con il quale gioco a calcetto (es. 54, p. 247, frase esempio); Giulio, *vieni* con me a vedere una partita di basket? So che, come me, *sei* un grande appassionato (es. 9, p. 279, f. 5); Dicono che a calcetto sei un campione (es. 38, p. 295, f. 2); Giovanni sperava che domenica la sua squadra avrebbe vinto (es. 38, p. 295, f. 1); Lorenzo incolla sulle pagine del diario le figurine dei calciatori della squadra per cui tifa appassionatamente (es. 69, p. 312, f. 4).

Da un punto di vista caratteriale sono molto frequentemente burberi, scontroso, silenziosi:

Per mascherare la sua timidezza il mio amico Alberto spesso ha un atteggiamento arrogante (es. 53, p. 136, f. 7); Quel giovinastro non mi piace per nulla (es. 55, p. 137, f. 10); Il fratello di Alice è un ragazzo taciturno (es. 11, p. 165, f. 6); Con Alice quel burbero di Nicola è un’altra persona (es. 61, p. 190, f. 3); Giulio è un presuntuoso: si crede sempre nel giusto (es. 125, p. 215, f. 1); Mi hanno detto che Marco e Matilde non stanno più insieme: lui era molto geloso e lei lo ha lasciato (es. 10, p. 229, f. 1); Carlo litiga con chiunque non gli dia ragione in tutto (es. 57, p. 247, f. 6); Non esco con chi fa il bullo (es. 90, p. 260, f. 2); L’uomo abbaiò una minaccia e scomparve (frase esempio, p. 311).

## 6. Oltre i cliché

In alcuni sporadici casi si assiste a un ribaltamento degli stereotipi appena presentati, per cui connotati generalmente attribuiti alla donna sono riferiti all'uomo, o viceversa. Pertanto l'uomo è presentato per la sua avvenenza ("Andrea è un bel ragazzo", frase esempio p. 200), figura in conversazioni relative a compere e moda ("Vorrei avere le stesse scarpe che ha comprato Paolo" (es. 68, p. 252, f. 4; "Andrea indossa dei jeans strappati", frase esempio, p. 302), svolge faccende domestiche ("In casa mio fratello e io abbiamo compiti diversi: lui deve spolverare e cucinare, io devo fare la lavatrice e stirare", es. 98, p. 207, f. 5b), e cura l'educazione dei figli ("Avendo Giulia un po' di febbre, il padre le proibì di uscire", frase esempio, p. 306). Capita inoltre che l'uomo insegni ("Il docente di storia dell'arte della nostra classe è un grande esperto del periodo barocco" es. 30, p. 122, 8; "Il prof ci ha lasciato uscire prima", frase esempio, p. 298, "Il nuovo docente di inglese è madrelingua", es. 56, p. 303, f. C, "[...] il professore chiese a Luigi la giustificazione [...]", es. 65, p. 307, "Il maestro ha lodato tutti i suoi alunni", frase esempio, p. 309), risulti disinteressato allo sport ("Marco non viene, a lui non interessa la partita", es. 10, p. 229, f. 5), o che sia dolcemente timido ("Marco è così timido da suscitare tenerezza", es. 64, p. 307, f. C).

Al contempo la donna viene dipinta in contesti meno tradizionali, mentre svolge professioni d'ufficio non riconducibili a quelle elencate nel paragrafo 4, ma non ben precisate: "Poiché sto seduta molte ore davanti al computer, devo assolutamente comprarmi una sedia con la spalliera ergonomica" (es. 107, p. 153, f. 3), "Sono le IX<sup>25</sup> di sera e Francesca è ancora in ufficio" (es. 72, p. 196, f. 1), "Laura mi ha presentato una collega d'ufficio che verrà in vacanza con noi: è un'impiegata del marketing" (es. 30, p. 122, f. 4), "Maria è uscita alla solita ora, ha preso il tram fino al suo ufficio e si è fermata a bere un caffè con una collega" (es. 24, p. 287, f. 2), "Isa ha scritto questa bella mail" (frase esempio, p. 314).

Altre volte la donna raggiunge il successo in contesti sportivi: "Anita è un'atleta molto promettente [...]" (es. 30, p. 122, f. 2), "Alla gara di corsa mi sono classificata 3, guadagnando la medaglia di bronzo" (es. 72, p. 196, f. 2), o viene associata a oggetti più generalmente attribuiti al maschio: "Isa ha lo stesso scooter da anni/Lo scooter di Isa è lo stesso dell'anno scorso" (frasi esempio, p. 237), "Carlotta ha cambiato moto" (frase esempio, p. 310).

## 7. Conclusioni

Dall'analisi di *Con metodo*, risulta evidente il disinteresse alla questione del sessismo linguistico e alla promozione di una concezione paritaria tra uomo donna attraverso la lingua. L'argomento è infatti accennato solo vagamente e in maniera imprecisa nelle norme relative alla femminilizzazione dei termini di professione (cfr. par. 1), dove si suggerisce anche l'impiego del maschile neutro, che contraddice le stesse regole grammaticali della lingua italiana.

<sup>25</sup> L'esercizio propone delle frasi con errori di scrittura dei numerali, che vanno corretti da studenti e studentesse.

Inoltre, nei suoi effettivi usi linguistici, il manuale tende a opacizzare le figure femminili, privilegiando il maschile inclusivo e strategie di *degendering* (par. 2), e soprattutto perpetra immagini largamente stereotipate sia dell'uomo sia della donna, per buona parte sovrapponibili a quelle individuate da Biemmi e Pizzolato nei loro studi sulla lingua dei testi destinati all'infanzia, legate a una società paternalistica e patriarcale che ormai non combacia neppure, per buona parte, con quella attuale.

Tali pratiche non contribuiranno a formare cittadini e cittadine consapevoli che l'emancipazione della donna non deve essere un'utopistica ambizione a cui tendere, ma una realtà da concretizzare anche per mezzo di un'adeguata competenza linguistica e comunicativa e già, in diversi campi, sperimentata ampiamente. Sarebbe auspicabile incontrare avvocate, scienziate, ingegnere, calciatrici, arbitre, e uomini che cucinano, lavano, stirano, piangono, in quanto nella realtà domestica di molti nostri studenti e studentesse, questo è ciò che accade.

## **8. Bibliografia di riferimento**

Abbatecola E., Stagi L., *Pink is the new black. Stereotipi di genere nella scuola dell'infanzia*, Torino, Rosenberg & Sellier, 2017.

Argenziano R., *Note sull'uso del genere nella lingua dello sport: il caso del calcio*, in "Lingue e Culture dei Media", 1, 2, 2018, pp. 107-125.

Argenziano R., *Così parla la buona giovinetta: questioni di morale e di lingua in "Come vorrei una fanciulla" di Ida Baccini*, in "Italiano LinguaDue", 8, 1, 2016, pp. 269-295.

Biemmi I., *Educazione sessista. Stereotipi di genere nei libri delle elementari*, Torino, Rosenberg & Sellier, 2017.

Corsini C., Scieri, I.D.M., *Differenze di genere nell'editoria scolastica. Indagine empirica sui sussidiari dei linguaggi per la scuola primaria*, Roma, Edizioni Nuova Cultura, 2016.

Ercolini M.P., *Dall'individuazione degli stereotipi di genere alla costruzione della consapevolezza*, in M.S. Sapegno (a cura di), *Che genere di lingua? Sessismo e potere discriminatorio delle parole*, Roma, Carocci, 2010, pp. 135-151.

Gianini Belotti E., *Dalla parte delle bambine. L'influenza dei condizionamenti sociali nella formazione del ruolo femminile nei primi anni di vita*, Milano, Feltrinelli, 1973.

Gianini Belotti E (a cura di), *Sessismo nei libri per bambini*, Milano, Edizioni dalla parte delle bambine, 1978.

Giusti G., *Inclusività della lingua italiana, nella lingua italiana: come e perché. Fondamenti teorici e proposte operative*, in "Deportate Esuli Profughe", 48, 2022, pp. 1-19.

Pace R., *Immagini maschili e femminili nei testi per le elementari*, Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Direzione generale delle informazioni, della editoria e della proprietà letteraria, artistica e scientifica, 1986.

Pizzolato M., *A scuola di sessismo? Un'analisi di alcuni libri di testo delle primarie*, in S. Ondelli (a cura di), *Le italiane e l'italiano: quattro studi su lingua e genere*, Trieste, EUT Edizioni Università di Trieste, 2020, pp. 15-48.

Priulla G., *C'è differenza. Identità di genere e linguaggi: storie, corpi, immagini e parole*, Milano, FrancoAngeli, 2013.

Robustelli C., *La lingua italiana come strumento di parità di genere nelle Università*, in M.P. Monaco (a cura di), *La lingua italiana in una prospettiva di genere*, Atti del Seminario online promosso dagli Atenei di Firenze e Udine con il patrocinio dell'Accademia della Crusca (1 marzo 2022), 2023, pp. 43-55.

Robustelli C., *Lingua italiana e questioni di genere*, Roma, Aracne, 2018.

Robustelli C., *Genere, grammatica e grammatiche*, in *La differenza insegna*, a cura di M.S. Sapegno, Roma, Carocci, 2014, pp. 61-74.

Robustelli C., *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo*, Firenze, Comitato Pari Opportunità, 2012.

Sabatini A., *Il sessismo nella lingua italiana*, Roma, Presidenza del Consiglio dei ministri, 1987.

Sensini M., *Con metodo. Teoria e pratica della lingua italiana per conseguire un'adeguata competenza comunicativa*, Milano, Mondadori, 2018.

Thornton A.M., *Genere e igiene verbale: l'uso di forme con  $\varnothing$  in italiano*, in "Annali del Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati", Sezione linguistica, vol. 11, 2022, pp. 11-54.

Urru, C., *Tra le righe delle grammatiche: il sessismo linguistico nei libri di testo*, in "Italiano a scuola", 3, 2021, pp. 67-82.

**Data di ricezione dell'articolo: 7 aprile 2024**

**Date di ricezione degli esiti del referaggio in doppio cieco: 10 e 30 aprile 2024**

**Data di accettazione definitiva dell'articolo: 12 giugno 2024**